

# Consiglio da 740 euro al dì regolamento per disciplinare la restituzione delle spese sostenute

di GIOVANNI PETTA

QUARANTATRE milioni di lire al mese, 740 euro al giorno. Tanto costa il consiglio provinciale di Isernia alla collettività. Il costo della rappresentanza democratica in termini di indennità di carica, di gettoni di presenza, di missioni e di rimborsi spese. Cifre interessanti sussurate nel corridoio, durante i lavori di una seduta del consiglio, da qualche consigliere insoddisfatto dell'andamento delle cose. Da qui la curiosità del cronista e l'approfondimento.

Quanto vale dunque un gettone di presenza? 31,13 euro. Il consigliere ne guadagna uno ad ogni seduta di consiglio o di commissione. Quanto vale una indennità di carica da presidente? Circa sei milioni e mezzo

netti di vecchie lire al mese, calcolate su quanto percepito nel 2000, nel 2001 e sulla previsione senza aumenti di quanto verrà percepito per i primi nove mesi dell'anno in corso. Gli assessori hanno una indennità di circa ventimila euro netti all'anno.

Un bel lavoro, insomma. Ricco di impegni e di tempo tolto a se stessi per il bene della comunità. Un lavoro anche ben retribuito, però.

Persino i consiglieri, che non hanno diritto ad alcuna indennità di carica, possono arrotondare i loro guadagni con i gettoni di presenza e con qualche rimborso-spese. Solo quelli che si impegnano con la presenza però. C'è chi è riuscito nei primi nove mesi del 2002 a racimolare circa 3.500 euro tra gettoni di presenza e rimborsi spese: una sorta di stipen-

diuccio da part-time di circa settecentomila lire al mese.

Sì, perché il consigliere provinciale ha diritto al rimborso spese per lo spostamento dal luogo di residenza al palazzo di via Berta. 13,45 euro da Sesto Campano, 7,81 da Forlì del Sannio, 18,66 da Capracotta, 19,10 da Agnone. Considerato che si possono mettere in atto due sedute giornaliere, tra i nostri consiglieri c'è anche chi è riuscito a fare 87 sedute in tre mesi, 103 è il record di un assessore. Ma non tutti i consiglieri sono da record.

La maggior parte percepisce cifre minime che non superano i duemila euro in tutto il periodo che va dall'inizio del 2000 al settembre 2002. Non più di duecentomila lire al mese, insomma. E in queste cifre vanno considerati i rimborsi-spese, che so-

no spese appunto e non guadagni. È allo studio, tuttavia, un regolamento per disciplinare meglio proprio i rimborsi-spese.

Ma chi poteva immaginare che la democrazia costasse tanto? Da gennaio 2000 il nostro consiglio provinciale è costato 741.492 euro lordi, circa un miliardo e quattrocentocinquanta milioni di lire. La maggior parte del denaro è andata via in indennità di carica: 264mila euro, nel 2001. Altri 35mila euro, nello stesso anno, sono stati spesi per i gettoni dei consiglieri, per le missioni e per i rimborsi-spese. E per i rimborsi-spese non c'è più il registro delle firme. Basta autocertificare la presenza con un apposito modulo, sigillo di trasparenza e di splendida anche se un po' costosa democrazia.

UN CONSIGLIO DA 740 EURO AL SI'  
IL TEMPO - 1° dicembre 2002 - pag. 29

